

DIRITTI DEI MINORI



DIPARTIMENTO PER
L'ESECUZIONE DELLE
SENTENZE DELLA
CORTE EUROPEA DEI
DIRITTI DELL'UOMO

DG1

SCHEDA TEMATICA

Febbraio 2021

DIRITTI DEI MINORI

Queste sintesi sono realizzate sotto la sola responsabilità del Dipartimento per l'Esecuzione delle Sentenze della Corte Europea e non vincolano in alcun modo il Comitato dei Ministri.

1. PROTEZIONE DEI MINORI DAI MALTRATTAMENTI E DALLA SERVITÙ	3
1.1. Protezione dalla violenza domestica e dagli abusi	3
1.2. Protezione dai maltrattamenti nelle scuole e durante gli sfratti	5
1.3. Protezione dalla servitù.....	7
2. DETENZIONE DEI MINORI.....	8
2.1 Detenzione dei minori nei procedimenti penali.....	8
2.2 La detenzione dei minori migranti.....	9
3. ACCESSO DEI MINORI A UN TRIBUNALE.....	10
4. DIRITTI DEI MINORI IN MATERIA DI DIRITTO DI FAMIGLIA.....	12
4.1 Diritti di accesso, affidamento dei minori e ricongiungimento familiare	12
4.2 Diritti dei minori in materia di filiazione	14
4.3 Minori sottoposti all'autorità delle istituzioni di assistenza sociale.....	17
5. PROCEDIMENTI DI SOTTRAZIONE E RIENTRO DEI MINORI.....	19
6. PROTEZIONE DALLA DISCRIMINAZIONE.....	22
6.1 Diritto di famiglia e questioni di eredità.....	22
6.2 Educazione.....	23
6.2.1. Educazione dei bambini rom	24
INDICE DEI CASI.....	26

La Corte europea, basandosi sui trattati internazionali ed europei sui diritti umani, ha sottolineato il bisogno di protezione speciale dei minori in considerazione della loro vulnerabilità. Ogni minore ha così diritto, da parte della sua famiglia, della società e dello Stato, alle misure di protezione richieste dalla sua condizione di minore. In questa scia, il Comitato dei Ministri ha raccomandato che le famiglie, la società e gli Stati investano di più nella protezione dei minori, data la loro fragilità e dipendenza dagli adulti per il loro sviluppo¹.

Di conseguenza, in tutte le decisioni che riguardano i minori, l'interesse superiore di questi ultimi è fondamentale e deve essere pienamente ed effettivamente rispettato. Ciò comporta come conseguenza in termini di obblighi positivi degli Stati nei confronti dei minori che qualsiasi misura adottata non debba mai danneggiare la salute e lo sviluppo dei minori.

La presente scheda presenta una serie di esempi di misure generali e, ove possibile, di misure individuali adottate e segnalate dagli Stati, nell'ambito dell'esecuzione delle sentenze della Corte europea, al fine di salvaguardare e proteggere i diritti dei minori e, in particolare: il loro diritto alla libertà dai maltrattamenti e dalla servitù, il loro diritto alla libertà e alla sicurezza, all'accesso a un tribunale, alla vita familiare e la libertà dalla discriminazione in materia di diritto di famiglia, di eredità e di istruzione.

¹ Raccomandazione [CM/Rec\(2009\)10](https://www.coe.int/en/web/execution/cm/rec(2009)10) sulle strategie nazionali integrate per la protezione dei minori dalla violenza.

1. PROTEZIONE DEI MINORI DAI MALTRATTAMENTI E DALLA SERVITÙ

1.1. Protezione dalla violenza domestica e dagli abusi

Protezione dei minori dalla violenza domestica durante i procedimenti di divorzio

Diverse riforme sono state adottate al fine di garantire che le autorità emettano rapidamente misure di affidamento provvisorio, sanzioni o altre misure per proteggere un minore e sua madre dalla violenza del padre nell'ambito di un procedimento di divorzio. Il codice di procedura civile del 2008 ha previsto che, per garantire decisioni rapide sulle misure di affidamento provvisorio, i tribunali debbano adottare queste decisioni all'udienza in cui la rispettiva misura è stata richiesta. Inoltre, la Legge sulla protezione contro la violenza domestica del 2005 ha previsto che in caso di violenza fisica, psicologica o sessuale perpetrata in ambiente domestico, i tribunali possano emettere ingiunzioni o adottare altre misure per allontanare l'autore del reato dalla casa, vietargli di avvicinarsi alla casa o al luogo di lavoro della vittima, sospendere temporaneamente l'affidamento del minore all'autore del reato o imporre programmi di educazione obbligatoria. I tribunali nazionali devono prendere tali decisioni in modo rapido e possono ordinare misure provvisorie (da adottare entro 24 ore) nei casi urgenti. Inoltre, la Legge del 2000 sulla protezione dell'infanzia ha istituito l'Agenzia statale per la protezione dell'infanzia e gli uffici regionali di assistenza sociale competenti a prendere misure per proteggere i minori in pericolo.

*BGR / Bevacqua e S.
(71127/01)*

[Sentenza definitiva il
12/09/2008](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2012\)162](#)

Miglioramento delle indagini e dei procedimenti penali riguardanti i minori vittime di violenza domestica

In seguito alla sentenza della Corte europea, i tribunali nazionali hanno ritenuto che la minore fosse vittima di abusi da parte del padre che aveva il diritto di affidamento a seguito del divorzio. Nel 2016 la corte d'appello ha dichiarato il padre colpevole per lesioni personali in danno della figlia e gli ha comminato una multa. Nel 2015 il tribunale ha concesso i diritti di affidamento alla madre della bambina.

CRO / M. e M. (10161/13)

[Sentenza definitiva il
03/12/2015](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2020\)228](#)

La protezione dei minori dalla violenza domestica è stata rafforzata, in particolare, attraverso l'adozione nel 2014 del Protocollo di comportamento nei casi di maltrattamento e abbandono dei minori. Esso ha stabilito procedure dettagliate che devono essere seguite dai professionisti del settore (polizia, procuratori, giudici, servizi di assistenza sociale e personale medico) ed è applicabile a tutte le possibili forme di maltrattamento contro i minori. Inoltre, la responsabilità penale per l'abuso di un minore da parte di un membro della famiglia è stata rafforzata nel 2015 attraverso modifiche al codice penale. Ancora, nell'ambito di un progetto per la protezione dei minori nei procedimenti penali lanciato nel 2014 dal Ministero della giustizia in collaborazione con l'UNICEF, i tribunali locali e distrettuali sono stati dotati dei dispositivi di videoconferenza necessari per raccogliere le testimonianze dei minori che partecipano ai procedimenti penali quali presunte vittime o testimoni di violenza domestica. Infine, diverse sentenze della Corte costituzionale emesse tra il 2017 e il 2019 hanno sottolineato l'obbligo per lo Stato di consentire ai minori di partecipare attivamente ai procedimenti penali contro coloro che li hanno maltrattati.

Modifiche del diritto civile a rafforzamento delle garanzie contro la violenza domestica

SVK / E.S. e altri (8227/04)

Nel 2003, a seguito degli accadimenti del caso di specie, il codice di procedura civile è stato modificato consentendo a tutte le vittime di violenza domestica di chiedere protezione e obbligando le autorità ad adottare tempestivamente delle misure provvisorie. La legge permette alle vittime di chiedere ai tribunali competenti di imporre un divieto temporaneo di accesso al domicilio alle persone la cui presenza in esso può condurre a episodi di violenza. Se la protrazione della convivenza non è possibile a causa della violenza o delle minacce da parte di un coniuge o di una persona vicina alla famiglia, il codice civile prevede che i tribunali possano limitare l'accesso di queste persone all'abitazione o escluderle da essa. Infine, se un (ex) marito, durante il matrimonio o dopo il divorzio, commette violenza fisica o psicologica contro un coniuge o una persona convivente, i tribunali possono decidere che questi non abbia diritto a un'abitazione sostitutiva.

[Sentenza definitiva il
15/12/2009](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2012\)50](#)

Miglioramento dell'efficacia delle indagini sull'abuso sessuale dei minori

ROM / M. e C. (29032/04)

Nel 2003, a seguito degli accadimenti del caso di specie, è stata adottata la Legge sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica al fine di garantire, tra l'altro, la cooperazione tra la procura e le istituzioni di protezione dell'infanzia. La legge ha definito le azioni o le omissioni che costituiscono violenza domestica, compresa la violenza sessuale contro i minori, e ha concesso alle vittime il diritto di essere informate e di beneficiare di consulenza e servizi per la riabilitazione e il reinserimento sociale. Nel 2004 la Legge sulle misure di protezione delle vittime del crimine ha previsto che i minori vittime di reati sessuali abbiano il diritto all'assistenza e al sostegno psicologico gratuito, così come all'assistenza legale gratuita. Tenendo conto della Legge del 2004 sulla protezione e la promozione dei diritti del minore, nel 2006 il procuratore generale ha emesso una direttiva in base alla quale i casi in cui sono in gioco i diritti e gli interessi di un minore debbano essere assegnati a procuratori specializzati. Nel 2008 la polizia ha introdotto delle regole di lavoro e una metodologia per gli agenti di polizia specializzati nelle indagini sugli abusi sessuali, in particolare contro i minori. Nel 2009 un manuale di buone prassi, che illustra le attività investigative delle autorità giudiziarie con particolare riguardo ai casi di reati sessuali, è stato emanato ed incluso in una direttiva emessa dalla Procura generale presso l'Alta Corte di cassazione e dal Ministero della Pubblica amministrazione e degli Interni. Nel 2012 il Procuratore generale della Romania e l'ispettore generale della polizia rumena hanno emesso un ordine congiunto volto a garantire la tempestività delle indagini.

[Sentenza definitiva il
27/12/2011](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2013\)233](#)

Introduzione del reato di fotografia intrusiva in pregiudizio dell'integrità personale dei minori

SWE / Söderman

Il caso riguarda una violazione della vita privata della minore ricorrente, dal momento che la legge svedese vigente nel 2002, allorquando si è verificato lo specifico comportamento del patrigno della ricorrente che ha tentato segretamente di filmarla nuda nel loro bagno a scopo sessuale, non ha garantito la protezione del suo diritto al rispetto della vita privata in modo conforme agli obblighi positivi dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione. Nel 2013 è stata introdotta nel codice penale una previsione sulla "fotografia intrusiva". Tale disposizione ha criminalizzato, in determinate circostanze, gli atti di ripresa occulta di persone in luoghi privati - come bagni e spogliatoi - senza il loro permesso, garantendo così la protezione della vita privata come prescritto dalla Convenzione.

(5786/08)

[Sentenza definitiva il
12/11/2013](#)

[Risoluzione finale
CM/Res\(2014\)106](#)

Miglioramento dei procedimenti penali e dei risarcimenti per i minori vittime di reato

ROM / D.M.D.
(23022/13)

Nel 2014, a seguito degli accadimenti del caso di specie che riguarda le carenze nei procedimenti giudiziari relativi alla violenza domestica subita da un minore, il Ministero dell'Interno e la Procura hanno emesso delle linee guida sulla gestione delle denunce penali e sul coordinamento delle indagini da parte della polizia giudiziaria e dei pubblici ministeri. Secondo queste linee guida, le denunce riguardanti i reati contro i minori sono considerate speciali e urgenti e vengono trattate attraverso una procedura accelerata in aule d'udienza speciali adatte ai minori, qualora disponibili. Sono state organizzate, inoltre, sessioni di formazione mirate per giudici, pubblici ministeri, ufficiali di polizia, personale dei servizi sociali e di protezione dell'infanzia e psicologi. Le carenze nella verifica delle denunce di maltrattamento, nella loro trasmissione alla polizia e nell'adozione di misure adeguate per la protezione delle vittime da parte dell'Autorità di protezione dell'infanzia, sono soggette a sanzioni ai sensi del nuovo codice penale.

[Sentenza definitiva il
03/01/2018](#)

[Piano d'azione](#)

[Stato di esecuzione:
pendente](#)

In seguito alla modifica del codice di procedura penale del 2014, l'obbligo dei tribunali penali di pronunciarsi d'ufficio sul risarcimento quando la vittima non ha capacità o ha una capacità giuridica limitata è stato sostituito dall'obbligo per il rappresentante legale della vittima o per il pubblico ministero di intentare un'azione civile per il risarcimento. I tribunali sono comunque tenuti a informare le vittime e i loro rappresentanti legali del loro diritto di chiedere il risarcimento attraverso un'azione civile.

Nuove garanzie legislative per proteggere i minori dalle punizioni corporali

REGNO UNITO. / A.
(25599/94)

In seguito alla sentenza della Corte, che riguarda l'incapacità dello Stato di proteggere il minore ricorrente dai maltrattamenti del suo patrigno, che era stato assolto dalle accuse penali mosse contro di lui dopo aver sollevato la difesa di "castigo ragionevole", in Inghilterra e nel Galles l'eccezione del "castigo ragionevole" che era contenuta nella Legge sui minori del 2004 è stata eliminata e sostituita da quella di "punizione ragionevole". Questa eccezione è stata limitata ai casi di imputazione per "lesioni semplici", in particolare ai casi in cui la lesione subita è transitoria o insignificante. L'eccezione non può più essere invocata nei casi in cui la punizione fisica equivale a lesioni che causano danni fisici effettivi ai minori, crudeltà o reati di lesione più gravi. Nell'Irlanda del Nord, disposizioni legislative simili sono state introdotte dalla Riforma normativa (Disposizioni varie) del 2006. In Scozia, la Legge sulla giustizia penale del 2003 ha previsto un'eccezione (denominata "aggressione giustificabile") per l'accusa di lesioni contro un minore, se vengono soddisfatte determinate condizioni. I criteri determinanti (cioè la natura della condotta, le circostanze in cui questa è maturata, qualsiasi effetto sia fisico che psicologico) riflettono i criteri della Corte europea stabiliti per valutare se il maltrattamento rientra nell'ambito dell'articolo 3 della Convenzione.

[Sentenza definitiva il
23/09/1998](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2009\)75](#)

1.2. Protezione dai maltrattamenti nelle scuole e durante gli sfratti

Misure operative per prevenire la violenza tra gli alunni nelle scuole

TUR / Kayak
(60444/08)

Tra il 2006 e il 2015 il Ministero dell'educazione nazionale, in risposta alle violazioni riscontrate in questo caso, derivanti dall'accoltellamento ferale del figlio dei ricorrenti da parte di un altro alunno davanti alla scuola e dall'incapacità delle autorità di garantire la sorveglianza nei locali della scuola, ha preparato piani di azione strategici per prevenire la violenza nell'educazione. Secondo i suddetti piani nelle province, nei distretti e nelle scuole sono stati istituiti dei comitati esecutivi incaricati di prevenire e ridurre la violenza tra gli alunni. Dal 2013, inoltre, all'inizio di

[Sentenza definitiva il
10/10/2012](#)

[Bilancio d'azione](#)

ogni anno scolastico le scuole sono tenute a preparare un piano d'azione di intervento psicologico e sociale per affrontare situazioni di violenza tra gli alunni.

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)302](#)

Per quanto riguarda la scuola dove è avvenuto l'incidente, sono state prese ulteriori misure di sicurezza: è stata eretta una recinzione metallica, è stato posizionato un guardiano al cancello di sicurezza, il numero di insegnanti in servizio è stato aumentato ed è stato installato un sistema di videosorveglianza. Misure simili sono state attuate in tutto il paese tra il 2009 e il 2015.

Misure legislative e operative per prevenire l'abuso sessuale degli alunni da parte degli insegnanti

*IRL / O'Keeffe
(35810/09)*

Il Dipartimento dell'istruzione ha emesso, tra il 1991 e il 2011, delle linee guida per le scuole al fine di migliorare le disposizioni di protezione dei minori all'interno delle scuole, incluse quelle di protezione dal potenziale abuso sessuale da parte degli insegnanti. Queste linee guida hanno incluso nuove politiche di protezione dei minori, tra le quali la segnalazione e le indagini sugli abusi sui minori; l'istituzione di nuove procedure per le ispezioni scolastiche, tra cui una revisione specifica delle politiche di protezione dei minori; la designazione di una persona di collegamento tra scuola e agenzie pubbliche di protezione dei minori; la formazione degli insegnanti e l'organizzazione di incontri informativi con i genitori e l'incoraggiamento alla denuncia da parte dei minori.

[Sentenza definitiva il
28/01/2014](#)

[Piano d'azione](#)

[Stato di esecuzione:
pendente](#)

Nel febbraio 2016 il Dipartimento dell'istruzione ha anche aggiornato le procedure per far fronte alle preoccupazioni di protezione dei minori. Nel 2012, inoltre, la mancata rivelazione alla polizia di informazioni relative a reati sessuali contro i minori è diventata un reato.

In aggiunta, la prima Legge sui minori del 2015 ha reso obbligatori alcuni elementi chiave della guida nazionale per la protezione dei minori e ha reso obbligatoria la segnalazione di abusi sui minori alla Agenzia per i minori e la famiglia (istituita nel 2014 e responsabile della supervisione della sicurezza e del benessere dei minori) da parte di alcuni professionisti, compresi gli insegnanti. Essa ha anche richiesto che tutte le organizzazioni che lavorano con i minori, comprese le scuole, intraprendano una valutazione dei rischi e preparino una Dichiarazione di salvaguardia dei minori che delinei le procedure per mitigare qualsiasi rischio che venga identificato. Le Leggi dell'Ufficio nazionale per i controlli (Minori e Persone vulnerabili) del 2012 e del 2016 hanno introdotto disposizioni normative per il controllo delle persone che lavorano con i minori.

Protezione dei minori durante gli sfratti

*ROM / Ioan Pop e altri
(52924/09)*

Al fine di prevenire il maltrattamento dei minori durante gli sfratti domiciliari, il codice di procedura civile del 2013 ha previsto che, in presenza di un minore, il procedimento esecutivo si svolga in presenza di un rappresentante della Direzione generale della protezione dell'infanzia e dell'assistenza sociale e, quando quest'ultima lo ritenga necessario, in presenza di uno psicologo da loro nominato. Nel 2010 l'Unione nazionale degli Ufficiali giudiziari e il Ministero degli Affari interni hanno stabilito la procedura che la polizia deve seguire quando accompagna gli ufficiali giudiziari durante lo sfratto. Inoltre, le Direzioni generali dell'assistenza sociale e della protezione dell'infanzia e gli ispettorati di polizia delle contee hanno stabilito procedure specifiche per garantire una corretta cooperazione in materia di operazioni di polizia che coinvolgono i minori.

[Sentenza definitiva il
06/03/2017](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)65](#)

1.3. Protezione dalla servitù

Adozione di una legislazione penale che rafforzi la protezione dei minori dalla servitù

*FRA / Siliadin
(73316/01)*

Nel 2003 il codice penale è stato modificato per prevenire violazioni simili a quella riscontrata in questo caso, in quanto le disposizioni penali in vigore non offrivano alla ricorrente, una minore migrante tenuta in stato di servitù, una protezione specifica ed effettiva. I reati legati alla servitù possono ormai essere affermati se vi è conoscenza della condizione di vulnerabilità o dello stato di dipendenza della persona, e ciò in sostituzione del criterio dell'"abuso" dello stato di debolezza o di dipendenza della persona, utilizzato nelle disposizioni normative applicabili in passato. Inoltre, il codice penale ha istituito una presunzione di vulnerabilità per i minori o per le persone contro cui i reati sono commessi al loro arrivo in Francia. Ancora, la legge ha incluso lo stato di minore della vittima come circostanza aggravante. Le pene sono state aumentate a cinque anni di reclusione e 150.000 euro di multa, o a sette anni di reclusione e 200.000 euro di multa se i reati sono commessi contro un minore o un gruppo di persone.

[Sentenza definitiva il
26/10/2005](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2011\)210](#)

In aggiunta, una legge del 2007 ha definito il nuovo reato di tratta di esseri umani, punibile con sette anni di reclusione e una multa di 150.000 euro. Questo reato è punibile con dieci anni di reclusione e una multa di 1.500.000 euro se è commesso contro un minore.

Per quanto riguarda la ricorrente, i tribunali civili nazionali le hanno accordato le somme che le spettavano per le retribuzioni non pagate più un'indennità, oltre a 15.245 euro di risarcimento per il "trauma psicologico significativo" subito.

2. DETENZIONE DEI MINORI

2.1 Detenzione dei minori nei procedimenti penali

Legislazione che rafforza la salvaguardia dei diritti dei minori detenuti

Nel 2005 è stata adottata la Legge sulla protezione dei minori, che mira a prevenire violazioni simili a quella riscontrata nel caso di specie a causa della detenzione preventiva eccessivamente lunga di un minore all'interno di un centro di detenzione per adulti. Tale legge ha stabilito principi e procedure per la protezione dei minori, compreso il loro benessere nei centri di detenzione e nei penitenziari. In particolare, le pene detentive e le misure restrittive della libertà devono rappresentare l'*extrema ratio* per i minori. Inoltre, i minori devono essere tenuti separati dagli adulti nelle strutture dove sono detenuti e devono avere accesso al supporto psicologico e alla formazione professionale. Allo stesso modo, i minori che sono presi in custodia devono essere tenuti separati dagli adulti presso l'ufficio per i minori della direzione della sicurezza. La legge ha anche previsto che i procedimenti davanti alle autorità di polizia e i procedimenti di indagine nei confronti dei minori siano svolti dagli uffici per i minori presso le direzioni di sicurezza e le unità per i minori presso gli Uffici del Pubblico ministero.

TUR / Nart
(20817/04)

[Sentenza definitiva il
06/08/2008](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)304](#)

Protezione dei minori detenuti nelle stazioni di polizia

La Legge sulla protezione dei minori del 2005 ha fornito garanzie per prevenire violazioni simili a quella riscontrata in questo caso a causa della detenzione di un minore in una stazione di polizia senza essere segnalato alle autorità di assistenza dei minori. Tale legge ha previsto che all'inizio di un procedimento penale che coinvolge i minori, l'unità minorile delle forze dell'ordine debba segnalare il caso al genitore o al tutore del minore, all'Ordine degli avvocati e all'Agenzia per i servizi sociali e la protezione dell'infanzia. Inoltre, il minore deve poter essere accompagnato da un parente mentre rimane in custodia della polizia. Ancora, nel 2017 sono state istituite dal Ministero della giustizia delle Camere di colloquio giudiziario che vengono utilizzate per le testimonianze dei minori. Infine, secondo un protocollo firmato tra la polizia e il Ministero della famiglia, del lavoro e dei servizi sociali, la prima deve segnalare al secondo tutti i procedimenti avviati nei confronti di minori bisognosi di protezione.

TUR / Tarak e Depe
(70472/12)

[Sentenza definitiva il
09/07/2019](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2020\)116](#)

Legislazione volta a prevenire la detenzione arbitraria di minori in strutture di detenzione minorile

Nel 2010, a seguito degli accadimenti del caso di specie, la Legge sul collocamento dei minori in strutture di detenzione minorile è stata modificata e ha fornito un elenco esaustivo di motivi ben definiti per il collocamento dei minori in strutture di detenzione minorile e la procedura per tale collocamento. Inoltre, il codice di procedura penale del 2012 ha previsto che i minori possono essere detenuti solo quando sono indagati o accusati di aver commesso reati gravi o particolarmente gravi, a condizione che nessun'altra misura di contenimento possa essere efficace. I genitori devono essere informati immediatamente dell'arresto o della detenzione di un minore.

UKR / Ichin e altri
(28189/04)

[Sentenza definitiva il
21/03/2011](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2017\)357](#)

Prevenzione della detenzione e creazione di strutture di cura speciali per minori con bisogni specifici

IRL / D.G.
(39474/98)

Secondo la Legge sui minori del 2001 (pienamente attuata nel 2007) un tribunale non può emettere un ordine che imponga un periodo di detenzione a un minore a meno che non sia convinto che la detenzione sia l'unico modo adatto per trattare il minore.

[Sentenza definitiva il
16/08/2002](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)234](#)

La Legge sulla cura dei minori del 1991, così come modificata, ha imposto obblighi normativi alla Dirigenza del Servizio Sanitario in relazione ai minori che hanno bisogno di cure o protezione speciali. Per quanto riguarda i minori che delinquono, è stata introdotta una serie di nuove sanzioni di comunità per i minori, gestite dal Servizio di libertà vigilata, dando ai tribunali più alternative alla custodia per i giovani che commettono reati.

La Legge sulla cura dei minori (Emendamento) del 2011 ha creato un quadro normativo affinché l'Alta Corte tratti i casi di assistenza speciale piuttosto che utilizzare la sua giurisdizione ordinaria. Secondo questa legge, l'Autorità per l'informazione e la qualità sanitaria (HIQA) registrerà le Unità speciali di cura. Un'Unità speciale di cura fornisce un servizio residenziale sicuro a minori e ai giovani che hanno bisogno di un intervento mirato specializzato, il cui comportamento è ritenuto rischioso per se stessi o per gli altri. La detenzione di un minore in un'Unità speciale di cura per ordine dell'Alta Corte è considerata come *extrema ratio*, per il minor tempo possibile e solo quando altre forme di assistenza residenziale o comunitaria sono ritenute inadatte.

2.2 La detenzione dei minori migranti

Divieto di detenzione di minori migranti non accompagnati

BEL / Mubilanzila Mayeka e
Kaniki Mitunga (13178/03)

Al fine di prevenire il ripetersi della detenzione di un minore migrante non accompagnato in una struttura per adulti, una legge adottata nel 2012 ha vietato la detenzione di minori migranti non accompagnati. Se esiste un dubbio sull'età di un bambino, una legge adottata nel 2007 ha previsto, in via di eccezione, che il bambino possa essere trattenuto per un periodo massimo di sei giorni, accompagnato da una specifica assistenza medica e sociale al fine di determinare la sua età. Inoltre, secondo una legge del 2004, viene nominato un tutore per ogni bambino migrante non accompagnato. Il tutore ha la capacità di impugnare un ordine di espulsione e deve essere coinvolto nel processo di ricerca di una soluzione duratura per il bambino. Inoltre, la legge del 2012 ha richiesto che l'Ufficio stranieri si assicuri che un bambino migrante non accompagnato, una volta espulso, sia adeguatamente accolto e curato nel paese di accoglienza.

[Sentenza definitiva il
12/01/2007](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)226](#)

Divieto di detenzione di minori migranti con le loro famiglie in strutture recintate

BEL / Muskhadzhievya
(41442/07)

In seguito alla sentenza della Corte concernente la detenzione di minori migranti e della loro madre soggetta a espulsione in una struttura di detenzione non conforme alla Convenzione, una legge adottata nel 2011 ha previsto che, in linea di principio, i minori migranti e le loro famiglie non siano detenuti in strutture recintate. Il trattenimento è possibile in luoghi adatti alle esigenze delle famiglie con minori e per un breve periodo, solo in circostanze specifiche o come *extrema ratio* se la famiglia non ha rispettato le condizioni di alloggio in strutture aperte. Inoltre, sono ora disponibili diverse opzioni per l'alloggio di famiglie di immigrati irregolari o richiedenti asilo con minori, come la sistemazione in case unifamiliari aperte o in centri aperti per richiedenti asilo.

[Sentenza definitiva il
19/04/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)](#)

3. ACCESSO DEI MINORI A UN TRIBUNALE

Abolizione dei termini di prescrizione per le azioni assicurative intraprese dai minori

Al fine di evitare limitazioni sproporzionate dell'accesso dei minori a un tribunale in materia di assicurazioni, nel 2014 è stata modificata la Legge del 1874 sulle assicurazioni, prevedendo che il termine di prescrizione di tre anni per qualsiasi azione riguardante una polizza assicurativa non possa decorrere contro i minori e le persone prive di capacità giuridica fino al giorno del raggiungimento della loro maggiore età o della revoca della loro incapacità giuridica. La nuova legge ha previsto, inoltre, che qualsiasi importo che deve essere pagato a un minore o a una persona priva di capacità giuridica in virtù di un contratto di assicurazione debba essere versato in un conto vincolato e rimanervi fino al raggiungimento della maggiore età o alla revoca dell'incapacità.

*BEL / Stagno
(1062/07)*

[Sentenza definitiva il
07/10/2009](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)111](#)

Garanzia del diritto dei minori di accedere a un tribunale attraverso il riesame degli ordini di affidamento definitivi

Nel 2014, in seguito alla sentenza della Corte sulla mancanza di accesso a un tribunale per contestare un ordine di affidamento definitivo dei minori la cui madre aveva ricevuto una condanna condizionalmente sospesa, è entrata in vigore la Legge di modifica della legge sui minori e i giovani (Ordini di affidamento). Essa ha istituito un meccanismo che garantisce il diritto di genitori, tutori, minori e ragazzi interessati di accedere a un tribunale che riesamina gli ordini di affidamento definitivi. Inoltre, il codice penale del 2014 ha previsto che la decadenza della potestà dei genitori sui figli a causa di una condanna per alcuni reati penali non sarà più automatica, ma può essere imposta da un tribunale solo dopo aver esaminato tutte le circostanze del caso di specie. Nell'eventualità di un cambiamento delle circostanze, una persona condannata può rivolgersi a un tribunale per rimuovere o modificare le condizioni della decadenza della sua potestà genitoriale.

*MLT / M.D. e altri
(64791/10)*

[Sentenza definitiva il
17/10/2012](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)265](#)

Per quanto riguarda le misure individuali, a seguito della sentenza della Corte, le autorità hanno continuato a monitorare i mutamenti delle circostanze che avrebbero potuto influenzare l'ordine di affidamento e, nel giugno 2012, i minori sono stati ricongiunti alla loro madre.

Accesso dei minori all'assistenza legale e a un tribunale imparziale

Al fine di prevenire nuove violazioni della Convenzione dovute all'impossibilità per un minore accusato di un reato di avere accesso a un avvocato e, successivamente, a un tribunale imparziale, nel 2013 è stata modificata la Legge sul procedimento minorile del 1982. Essa ha previsto esplicitamente il diritto dei minori accusati di un reato di avere accesso a un avvocato e la difesa d'ufficio quando un minore è posto in stato di detenzione. Inoltre, secondo la nuova legge, i procedimenti minorili consistono in una sola fase e sono condotti da un tribunale della famiglia. Ciò ha migliorato l'imparzialità dei tribunali in quanto non è più possibile per loro decidere sull'avvio di un'indagine preliminare e poi giudicare il merito del caso.

*POL / Adamkiewicz
(54729/00)*

[Sentenza definitiva il
04/10/2010](#)

[Piano d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)171](#)

Accesso a un tribunale penale di minori imputati con disabilità intellettuali

Al fine di consentire agli imputati minori con disabilità intellettuali di partecipare effettivamente al loro processo, a seguito degli accadimenti del caso di specie il Capo di Giustizia (*“Lord Chief Justice”*) ha emesso, nel 2000, una "Direttiva pratica sui processi ai minori e ai ragazzi di nanzi alla Corte Reale" che consigliava in particolare quanto segue: dovrebbero esserci posti a sedere allo stesso livello; parrucche e toghe dovrebbero essere rimosse; nessuna uniforme dovrebbe essere indossata in tribunale; dovrebbero essere organizzate pause frequenti; la famiglia dovrebbe sedere con l'imputato; dovrebbe essere garantita una facile comunicazione con i rappresentanti legali; la maggior parte dei *media* dovrebbe osservare solo attraverso videocamere; nessun membro del pubblico dovrebbe essere ammesso in aula. Inoltre, la Legge sulla polizia e sulla giustizia del 2006 ha modificato la Legge sulla giustizia minorile e sulle prove penali del 1999 e ha previsto che alcuni imputati vulnerabili, compresi i minori, possano, con l'accordo della corte, fornire prove alla corte in qualità di testimoni dall'esterno dell'aula utilizzando un collegamento in diretta. Ancora, il Capo di Giustizia (*“Lord Chief Justice”*) ha emesso nel 2007 una Direttiva pratica riveduta che include misure da adottare per garantire che l'imputato comprenda cosa sta succedendo, che sia in grado di seguire il procedimento giudiziario e che il processo sia condotto in una lingua che l'imputato possa comprendere.

REGNO UNITO / S.C.
(60958/00)

[Sentenza definitiva il
10/11/2004](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2011\)171](#)

4. DIRITTI DEI MINORI IN MATERIA DI DIRITTO DI FAMIGLIA

4.1 Diritti di accesso, affidamento dei minori e ricongiungimento familiare

Attuazione dei diritti di contatto tra figli e genitori durante il procedimento di divorzio

BGR / Mincheva
(21558/03)

Al fine di prevenire il ripetersi di una violazione della Convenzione dovuta alla mancata attuazione da parte delle autorità del diritto di contatto di una madre con suo figlio, che era stato concesso da una decisione definitiva del tribunale, nel 2008, a seguito degli accadimenti del caso di specie, il codice di procedura civile è stato modificato. Esso ha previsto che l'organo che assicura l'esecuzione delle decisioni riguardanti l'affidamento dei figli o i diritti di contatto può chiedere l'assistenza della polizia e dei servizi sociali e può anche imporre multe alla parte inadempiente. Inoltre, il Codice di famiglia del 2009 ha previsto che le parti di un procedimento di divorzio possono richiedere misure temporanee riguardanti l'affidamento dei figli, che dovranno essere esaminate immediatamente o entro due settimane dall'udienza in cui è stata presentata la richiesta. La decisione del tribunale non è soggetta ad appello ma può essere modificata dallo stesso tribunale. I tribunali nazionali possono ordinare misure per la protezione del minore e prescrivere che il genitore incontri il minore in presenza dell'altro genitore o di una terza persona, o richiedere che il genitore incontri il minore in un luogo specifico. Tali misure possono essere adottate anche dopo la fine del procedimento di divorzio.

[Sentenza definitiva il
02/12/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2012\)153](#)

La ricorrente ha stabilito contatti regolari con suo figlio nel 2003.

Attuazione tempestiva dei diritti di contatto tra genitori e minori durante i procedimenti di divorzio o di affidamento

CRO / Ribic
(27148/12)

In risposta alle conclusioni della Corte che censurava il fallimento delle autorità nel far rispettare i diritti di contatto tra il ricorrente e suo figlio, nel 2015 è entrata in vigore una nuova Legge sulla famiglia. Essa ha stabilito termini rigorosi per i tribunali nazionali nei procedimenti relativi alle questioni familiari. Ha anche previsto la possibilità di decisioni d'ufficio in materia di diritti di contatto, l'esecuzione d'ufficio di tali decisioni e la possibilità di emettere *ex officio* misure provvisorie relative ai diritti di contatto durante un procedimento di divorzio o di affidamento. Inoltre, nel 2015 è stato riformato il sistema della giurisdizione in appello, introducendo una giurisdizione speciale per l'appello nei casi relativi a questioni familiari. Ancora, la nuova Legge sulla famiglia ha previsto che un genitore non affidatario ha sia il diritto che l'obbligo di mantenere i contatti con il minore, mentre il genitore affidatario ha l'obbligo di consentire e incoraggiare tali contatti e può essere richiesto il risarcimento dei danni ai genitori ostruzionisti.

[Sentenza definitiva il
02/07/2015](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)281](#)

Legislazione che stabilisce la composizione amichevole delle controversie sui diritti di visita

CZE / Reslova
(7550/04)

In risposta alla sentenza della Corte riguardante, in particolare, l'incapacità dei tribunali nazionali di esercitare una speciale diligenza nei procedimenti riguardanti i diritti dei genitori e di far rispettare i diritti di visita dei ricorrenti, il Codice di procedura civile (CCP) è stato modificato e nel 2008 è entrata in vigore la Legge sulla protezione sociale e legale dei minori. In base a questa legislazione, nelle questioni riguardanti i figli minori (tranne i casi di violenza domestica), i tribunali possono sospendere il procedimento fino a tre mesi e ordinare alle parti

[Sentenza definitiva il
18/10/2006](#)

di partecipare a incontri di mediazione o di terapia familiare. I tribunali possono anche imporre misure provvisorie e ordinare il collocamento di un minore, la cui vita o il cui sviluppo sono messi a repentaglio, in un "ambiente adatto" per tutto il periodo necessario. Per quanto riguarda l'esecuzione delle decisioni giudiziarie concernenti i figli minorenni, secondo le disposizioni modificate del CCP, i tribunali nazionali possono ordinare ai genitori che non rispettano i loro obblighi di partecipare a riunioni extragiudiziali, di seguire una terapia familiare o di stabilire un piano che permetta un contatto graduale con il minore. Come *extrema ratio*, i tribunali possono ordinare il ricongiungimento forzato del genitore con il minore.

Nei casi in cui i bambini erano ancora minorenni, i tribunali nazionali, dopo la sentenza della Corte, hanno concesso ai richiedenti il diritto di visita.

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2011\)99](#)

Ricongiungimento dei minori con i loro genitori nel paese d'origine

ESP / Salek Bardi
(66167/09)

Al fine di prevenire il ripetersi di una violazione del diritto alla vita familiare di una madre apolide a causa della risposta inadeguata delle autorità alla sua richiesta di rientro della figlia in Algeria, nel 2015 è stata modificata la Legge per la protezione legale dei minori. Essa ha previsto l'avvio di procedimenti speciali nei casi riguardanti i minori migranti non accompagnati e la ricerca della famiglia del minore e il ricongiungimento, che deve essere guidato dal principio dell'interesse superiore del minore. Inoltre, nel 2009, la Corte Suprema ha stabilito una lista di criteri per orientare i tribunali in materia di ricongiungimento familiare nel pieno rispetto dell'interesse superiore del minore. Ancora, è stata creata un'organizzazione nazionale ("*Observatorio Nacional de la Infancia*") incaricata della protezione dei minori e della centralizzazione di tutte le relative istanze.

[Sentenza definitiva il
24/08/2011](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)150](#)

Leggi che sanciscono l'interesse superiore del minore nelle controversie familiari

SVN / A.V.
(878/13)

Al fine di prevenire nuove violazioni del diritto di un genitore di contattare i propri figli da parte dei centri di assistenza sociale e dei tribunali nazionali, nel 2019 è entrato in vigore un nuovo Codice della famiglia. Esso ha modificato le competenze dei centri di assistenza sociale e dei tribunali nazionali per migliorare la posizione dei minori nelle controversie familiari e garantire un'attuazione più efficace del principio dell'interesse superiore del minore. Il nuovo codice ha rafforzato, in particolare, l'uso della consulenza e della mediazione nelle questioni familiari, prevedendo che i genitori, prima di chiedere a un tribunale di decidere sull'affidamento, sul mantenimento e sui diritti di contatto del minore, debbano partecipare a sessioni di consulenza preventiva presso il centro di lavoro sociale. Inoltre, i tribunali nazionali possono emettere ingiunzioni provvisorie, in particolare per ordinare che i contatti avvengano in presenza di un professionista del centro di assistenza sociale in cui è collocato il minore e decidere, d'ufficio, su eventuali misure per proteggere l'interesse superiore del minore. Inoltre, secondo la Legge sulla sicurezza sociale del 2018, i centri di assistenza sociale possono fornire vari servizi di assistenza, tra cui "un aiuto a una famiglia in casa" ("*a help to a family at home*"), che fornisce consulenza e assistenza professionale a tutti i membri della famiglia e assistenza ai minori in difficoltà.

[Sentenza definitiva il
09/07/2019](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2020\)82](#)

Rafforzamento dell'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento

MON / Mijuskovic
(49337/07)

In seguito alla sentenza della Corte che riguardava la mancata esecuzione da parte delle autorità delle decisioni di affidamento e di ricongiungimento della ricorrente con i suoi figli, è stata adottata la Legge sull'esecuzione del 2011. Essa ha previsto che i tribunali nazionali abbiano competenza esclusiva nei casi riguardanti il rientro di un minore presso il genitore affidatario. Inoltre, essa ha stabilito che i tribunali debbano prestare particolare attenzione alla necessità

[Sentenza definitiva il
21/12/2010](#)

di proteggere l'interesse superiore del minore nella misura più ampia possibile quando si eseguono le decisioni riguardanti i minori. Così, il tribunale competente deve concedere un periodo di tre giorni per consegnare volontariamente un minore a un genitore o a un altro tutore. Se l'ordine del tribunale non viene rispettato entro il termine indicato, il tribunale multerà la persona responsabile. Come *extrema ratio*, il minore sarà portato via con la forza e consegnato al genitore o ad un altro tutore. I tribunali possono anche richiedere l'ausilio dell'autorità di assistenza sociale nel procedimento di esecuzione. Se la vita o lo sviluppo di un minore sono in pericolo, il tribunale ordina la sua immediata consegna a un genitore o a un altro tutore.

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)225](#)

Ricongiungimento familiare di minori che vivono all'estero

*NLD / Tuquabo-Tekle e altri
(60665/00)*

Al fine di evitare il ripetersi di una violazione della Convenzione derivante dal rifiuto delle autorità di permettere alla figlia della ricorrente nata da un precedente matrimonio di raggiungerla nei Paesi Bassi, nel 2006 il Ministero della Giustizia ha adottato una nuova politica sul diritto dei minori al ricongiungimento familiare con un genitore legalmente residente nei Paesi Bassi. Secondo questa politica, il criterio dei "legami familiari di fatto" utilizzato per determinare l'esistenza di un diritto al ricongiungimento familiare è ormai presunto se esiste una vita familiare ai sensi dell'interpretazione dell'articolo 8 della Convenzione da parte della Corte.

[Sentenza definitiva il
01/03/2006](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2010\)108](#)

Nel 2010 alla figlia della ricorrente è stato rilasciato un visto d'ingresso e alla ricorrente è stato rilasciato un permesso di soggiorno.

4.2 Diritti dei minori in materia di filiazione

Competenza dei tribunali a ordinare test di paternità o maternità

*CRO / Mikulic
(53176/99)*

Per rimediare all'impossibilità, nell'ambito delle azioni di riconoscimento di paternità, di obbligare un presunto padre a rispettare l'ordine del tribunale di sottoporsi a un test del DNA, nel 2003 è stata adottata una nuova Legge sulla famiglia. Essa ha previsto che un tribunale possa richiedere test medici per stabilire la paternità o la maternità, da eseguirsi entro tre mesi dall'ordine del tribunale. Secondo la giurisprudenza interna ormai consolidata, la mancata partecipazione di una persona a un esame medico per stabilire la paternità o la maternità è considerata una prova a favore della parte avversa.

[Sentenza definitiva il
04/09/2002](#)

[Risoluzione finale
ResDH\(2006\)69](#)

La paternità del presunto padre è stata stabilita nel 2002 e la ricorrente (sua figlia) ha ottenuto il mantenimento.

Termini flessibili per introdurre azioni di riconoscimento di paternità

*CYP / Phinikaridou
(23890/02)*

Per evitare che termini legislativi rigidi privino della possibilità di ottenere l'accertamento giudiziario della paternità, nel 2008 è stata modificata la Legge del 1991 sui minori (status familiare e giuridico). La legge ha previsto un termine di tre anni a partire dalla data in cui l'interessato è venuto a conoscenza per la prima volta di informazioni che gli permettono di identificare il padre putativo. Spetta all'attore dimostrare al giudice nazionale che, nonostante gli sforzi per indagare sulla paternità, ragionevolmente profusi alla luce delle circostanze del caso di specie, non è stato possibile scoprire prima tali informazioni. Inoltre, il rigetto o la rinuncia a un precedente procedimento di riconoscimento di paternità per prescrizione non può

[Sentenza definitiva il
20/03/2008](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2010\)43](#)

rappresentare un motivo per il rigetto di un nuovo procedimento di riconoscimento di paternità avviato dopo le modifiche del 2008.

Eliminazione delle restrizioni sulle azioni riguardanti il riconoscimento della paternità

Una nuova Legge sulla paternità è entrata in vigore nel 2016, introducendo il diritto incondizionato di intentare un'azione per l'accertamento della paternità anche per i bambini nati fuori dal matrimonio prima del 1° ottobre 1976 che non avevano introdotto tale azione prima dell'ottobre 1981. L'azione può essere presa in considerazione dai tribunali anche se un tribunale aveva precedentemente deciso di non accertare la paternità in base alla legislazione precedente. Affinché tale nuova azione possa essere considerata, non è più necessario che una precedente sentenza definitiva venga prima annullata o riformata attraverso un ricorso straordinario.

*FIN / Gronmark
(17038/04)*

[Sentenza definitiva il
06/10/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)326](#)

Riconoscimento della filiazione per i minori nati all'estero in seguito a un accordo di maternità surrogata

Nel 2015 la Corte di cassazione a sezioni unite ha stabilito che la trascrizione degli atti di nascita stranieri dei bambini nati a seguito di accordi di maternità surrogata è autorizzata se tali atti sono conformi ai requisiti di autenticità del codice civile. Nel 2017, per rimediare all'incertezza nei casi in cui gli atti di nascita stranieri designavano come genitori il padre biologico ma anche la madre designata, la Corte di cassazione ha stabilito che in questi casi è possibile la trascrizione dell'atto di nascita riguardante il padre biologico. Tuttavia, la Corte di cassazione non ha consentito che i dati relativi alla madre designata siano trascritti, considerando che designare come "madre" una donna diversa da quella che ha partorito non corrisponde alla realtà. In questo caso per la madre designata la soluzione sarebbe rappresentata dall'adozione. Inoltre, secondo una circolare del 2013 del Ministero della Giustizia, i certificati di nazionalità francese dovrebbero essere rilasciati se i documenti di stato civile stranieri che mostrano un legame padre-figlio con un uomo francese sono conformi ai requisiti di autenticità del codice civile. Il semplice indizio dell'esistenza di un accordo straniero di maternità surrogata non è un motivo sufficiente per respingere tali domande.

*FRA / Mennesson
(65192/11)*

[Sentenza definitiva il
26/09/2014](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2017\)286](#)

Le autorità hanno rilasciato certificati di nazionalità francese ai minori interessati.

Il diritto dei bambini adottati di essere informati sulla loro madre biologica

Nel 2013 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale la disposizione di diritto interno che proibiva agli adottati di accedere alle informazioni riguardanti le loro madri biologiche senza che i tribunali potessero verificare la volontà delle madri di rimanere anonime. Il disegno di legge che delinea la procedura da seguire affinché i tribunali possano contattare la madre biologica quando un figlio biologico richiede informazioni rilevanti è rimasto pendente in Parlamento. Questa lacuna legislativa è stata colmata nel frattempo dalla giurisprudenza della Corte di cassazione che si è sviluppata nel 2017 e ha affermato che i tribunali che ricevono tali richieste possono contattare in modo confidenziale la madre biologica per verificare la sua volontà.

*ITA / Godelli
(33783/09)*

[Sentenza definitiva il
18/03/2013](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2015\)176](#)

Nel 2015 il Tribunale per i minorenni di Trieste, a seguito di un nuovo ricorso presentato dalla ricorrente, ha ordinato la comunicazione alla ricorrente dell'identità della sua madre biologica.

Il diritto dei minori di distinguere la loro origine etnica da quella dei loro genitori nei documenti di stato civile

*MDA / Ciubotaru
(27138/04)*

La legge del 2012 sui documenti di stato civile ha previsto che l'etnia dei genitori di un minore possa essere registrata nel certificato di nascita su loro richiesta e sulla base delle loro dichiarazioni. Quando un bambino compie 16 anni, l'etnia viene registrata su sua richiesta e secondo le sue dichiarazioni. Le informazioni sull'etnia in un certificato di nascita e in altri documenti d'identità e di stato civile possono essere, se del caso, rettificati su richiesta della persona interessata secondo le proprie dichiarazioni.

[Sentenza definitiva il
27/07/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)84](#)

Il procedimento civile interno è stato riaperto e la Corte suprema ha ordinato alla competente autorità di stato civile di modificare nel certificato di nascita del richiedente la voce di etnia da moldava a rumena.

Eliminazione delle limitazioni di legge per i minori che presentano azioni di riconoscimento di paternità

*ROM / Calin
(25057/11)*

Secondo il codice civile del 2007, l'azione di riconoscimento di paternità è imprescrittibile durante tutto il corso di vita del bambino. Anche se nel 2008 la Corte costituzionale ha ritenuto che questa regola fosse applicabile solo ai bambini nati dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione, secondo la giurisprudenza del 2016 affermata dalla Corte costituzionale, il termine di prescrizione di un anno dalla nascita del bambino è applicabile solo nel caso di azioni di paternità presentate dalla madre o dal rappresentante legale del minore, ma non alle azioni presentate dal minore stesso. Così, nessuna azione di paternità proposta da minori può essere respinta come prescritta, indipendentemente dalla data di nascita dei bambini.

[Sentenza definitiva il
19/10/2016](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)418](#)

Pronta risoluzione da parte dei tribunali delle questioni di paternità

*TUR / Ebru e Tayfun Engin
Colak
(60176/00)*

Il codice civile è stato modificato nel 2001, in seguito ai fatti relativi all'incapacità dei tribunali nazionali di risolvere prontamente una questione di paternità a causa del rifiuto del padre putativo di sottoporsi al test del DNA. Esso ha previsto che nei casi di paternità in cui il convenuto non acconsente all'indagine e all'esame, il giudice può considerare questo fatto come contrario al convenuto. Inoltre, il codice di procedura civile del 2001 ha previsto che, in caso di rifiuto ingiustificato, i giudici possono ordinare l'esame coattivo. Secondo la giurisprudenza della Corte di cassazione affermata nel 2009 è compito dei tribunali nazionali determinare se l'imputato è il padre all'esito dell'esame di tutte le prove disponibili.

[Sentenza definitiva il
30/08/2006](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)189](#)

L'azione di riconoscimento di paternità del ricorrente è stata ammessa.

Eliminazione della prescrizione per la proposizione di azioni di riconoscimento di paternità

*TUR / Turnali
(4914/03)*

Il codice civile del 2003 ha introdotto un'eccezione al termine di prescrizione di un anno che permette ai ricorrenti di invocare l'esistenza di circostanze che potrebbero giustificare un ritardo nella presentazione dell'azione di riconoscimento di paternità. A seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 2012 che ha dichiarato incostituzionale il termine di prescrizione di un anno, il suddetto termine è stato abrogato. Pertanto, il codice civile attualmente in vigore non impone alcun limite di tempo per la presentazione dell'azione di riconoscimento di paternità.

[Sentenza definitiva il
06/11/2009](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2017\)17](#)

4.3 Minori sottoposti all'autorità delle istituzioni di assistenza sociale

Protezione dei diritti di proprietà dei minori da parte delle autorità di assistenza sociale

CRO / S.L e J.L. (13712/11)

Sono state effettuate delle riforme legislative al fine di prevenire il ripetersi di una violazione riguardante l'incapacità, da parte di un centro di assistenza sociale e dei tribunali, di salvaguardare gli interessi dominicali dei minori nell'ambito di un contratto di permuta immobiliare, nonché di dare loro una ragionevole opportunità di impugnare efficacemente quest'ultimo. La Legge sulla famiglia del 2015 ha stabilito che i centri di assistenza sociale non sono più competenti a decidere su questioni riguardanti la cessione di beni di proprietà dei minori. Tali casi sono ora decisi dai tribunali nazionali nel corso di procedimenti non contenziosi ispirati al criterio del superiore interesse del minore. Inoltre, i tribunali nazionali sono autorizzati a privare uno o entrambi i genitori del minore del diritto di gestire le proprietà del minore su richiesta di un centro di assistenza sociale, del minore e/o di uno dei genitori. Per quanto riguarda il diritto dei minori di impugnare le decisioni riguardanti i loro diritti di proprietà, la Legge sulla famiglia del 2015 ha istituito il Centro per la tutela speciale (CSG), un organismo indipendente specializzato autorizzato a rappresentare e proteggere gli interessi delle persone vulnerabili, compresi i minori. Nei procedimenti relativi a questioni di proprietà, il tribunale competente nomina un membro del personale del CSG come tutore speciale del minore. In aggiunta, la Legge sulla famiglia prevede che il minore sia informato della decisione del tribunale, delle sue conseguenze e del suo diritto di presentare appello.

[Sentenza definitiva il 19/10/2015](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2018\)120](#)

Divieto di collocare i minori in un istituto di assistenza sociale a causa della sola situazione finanziaria dei genitori

CZE / Wallová e Walla (23848/04)

Il codice civile del 2012 ha previsto che le condizioni abitative inadeguate e la situazione finanziaria dei genitori non possono di per sé rappresentare motivi per cui un tribunale possa ordinare il collocamento di un minore in un istituto. L'interesse superiore del minore è di primaria importanza e l'assistenza istituzionale è ora solo una misura sussidiaria a seguito dell'esaurimento di ulteriori alternative. Disposizioni simili sono state introdotte nella Legge sulla famiglia del 2012. Inoltre, la Legge sulla protezione sociale e legale dei minori, modificata nel 2006, ha prescritto che dopo l'allontanamento dei minori dalle cure dei genitori le autorità competenti devono mirare a riunire efficacemente la famiglia e fornire ai genitori un'assistenza immediata e completa, anche per quanto riguarda le richieste di prestazioni finanziarie e altri benefici sociali. Ancora, le modifiche delle norme di procedura civile adottate nel 2008 e nel 2012 hanno rafforzato il diritto del minore a essere ascoltato e hanno previsto che quest'ultimo possa essere accompagnato da una persona di sua scelta durante le udienze in tribunale.

[Sentenza definitiva il 26/03/2007](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2013\)218](#)

Mantenimento dei legami familiari dei minori affidati ai servizi sociali

ITA / Roda e Bonfatti (10427/02)

Sono state adottate diverse riforme legislative al fine di porre rimedio all'incapacità delle autorità di preservare i contatti tra i minori affidati ai servizi sociali e le loro famiglie. Il codice civile, modificato nel 2012 e nel 2013, ha previsto il diritto del minore a essere ascoltato da un tribunale nei procedimenti che lo riguardano, compresi quelli relativi alla sua adozione. Inoltre, il codice civile ha disciplinato i rapporti tra i genitori biologici e il minore nei procedimenti di divorzio, separazione e interruzione della convivenza e ha affermato il principio secondo cui i minori devono mantenere i contatti con entrambi i genitori. Infine, la legislazione del 2013 ha previsto che i tribunali segnalino ai servizi sociali i casi nei quali è necessario il loro intervento al fine di sostenere la famiglia d'origine per consentire al minore di essere cresciuto all'interno di essa.

[Sentenza definitiva il 26/03/2007](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2016\)27](#)

Collocamento dei minori in centri di assistenza sociale e loro diritto a mantenere i legami con le famiglie

*ITA / Scozzari
(39221/98)*

[Sentenza definitiva il
13/07/2000](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2008\)53](#)

Riforme legislative sono state introdotte in seguito alla sentenza della Corte, concernente l'incapacità delle autorità di proteggere efficacemente il diritto dei minori affidati ai servizi sociali di preservare i loro legami con la madre. Una legge del 2001 ha stabilito che gli ordini di collocamento in centri di assistenza sociale devono indicare come il tutore del minore deve esercitare la tutela e come i genitori e gli altri componenti del nucleo familiare devono mantenere i loro legami con un minore affidato ai servizi sociali. La legge prevede anche che i provvedimenti di collocamento devono definire la durata di quest'ultimo, la quale deve essere fissata avendo come scopo principale il ricongiungimento del minore con la famiglia d'origine. Inoltre, la legge prevede che il servizio di assistenza sociale competente debba facilitare le relazioni del minore con la sua famiglia e il suo ricongiungimento ad essa. Infine, sono stati organizzati seminari per sensibilizzare i giovani magistrati e gli assistenti sociali rispetto ai requisiti della Convenzione, come interpretata dalla Corte europea, in materia di diritto di famiglia.

Effettiva partecipazione dei genitori ai procedimenti riguardanti il collocamento di loro figli in centri di assistenza sociale

*PRT / Soares de Melo
(72850/14)*

[Sentenza definitiva il
16/05/2016](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2019\)123](#)

A seguito degli accadimenti del caso di specie è stata approvata una nuova legge finalizzata a prevenire violazioni simili, causate dal collocamento di minori in un istituto di assistenza sociale in vista della loro adozione senza garantire la partecipazione della madre al procedimento e la sua rappresentanza legale. La Legge del 2015 sulla promozione e la protezione dei minori e dei giovani in pericolo ha reso obbligatoria la rappresentanza legale dei genitori nei procedimenti riguardanti il collocamento in un istituto di assistenza sociale o l'adozione dei loro figli. Inoltre, al fine di prevenire violazioni analoghe, la sentenza della Corte europea è stata diffusa presso le 309 Commissioni per la protezione dei minori e dei giovani.

A seguito di un provvedimento provvisorio adottato dalla Corte, la madre ricorrente ha ripreso i contatti con i suoi figli nel 2016. In seguito all'annullamento nel 2016 da parte della Corte costituzionale della decisione impugnata e nel quadro di un "accordo di promozione e protezione" stabilito con i genitori dal tribunale competente, i figli minori sono stati riuniti con la madre ricorrente.

5. PROCEDIMENTI DI SOTTRAZIONE E RIENTRO DEI MINORI

Rafforzamento delle procedure di rientro dei minori in base alla Convenzione dell'Aia

ROM / Ignaccolo-Zenide
(31679/96)

In risposta a questa sentenza che riguarda la mancata esecuzione da parte delle autorità di un ordine giurisdizionale che imponeva il rientro dei figli presso la ricorrente dopo la loro sottrazione da parte del padre, la Romania ha adottato la Legge del 2004 sull'attuazione della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori (di seguito: "la Convenzione dell'Aia", modificata nel 2014). Essa ha previsto in particolare: l'istituzione di un tribunale (il tribunale di Bucarest per i minori e le questioni familiari) competente a trattare le richieste di rientro dei minori ai sensi della Convenzione dell'Aia; l'istituzione di una procedura che consente ai tribunali nazionali di imporre una multa dissuasiva a un genitore che rifiuta di restituire un minore o di concedere il diritto di visita; un termine di due settimane entro il quale il genitore deve rispettare l'obbligo di restituire il minore. Inoltre, una Legge del 2004 sulla protezione e la promozione dei diritti del minore ha previsto che un minore ha il diritto di mantenere relazioni personali e contatti diretti con i suoi genitori allorché l'esercizio di questi diritti sia stabilito da un'autorità giudiziaria. Ancora, il nuovo codice di procedura civile ha previsto una procedura di esecuzione specifica per le sentenze relative ai minori.

[Sentenza definitiva il
25/01/2000](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2015\)185](#)

Aumento delle sanzioni penali nei casi di sottrazione dei minori

ESP / Iglesias Gil e A.U.I
(56673/00)

Nel 2002, in seguito agli accadimenti del caso di specie, riguardante la mancata esecuzione da parte delle autorità del diritto di affidamento della ricorrente nei confronti di suo figlio che era stato sottratto dal padre, il codice penale è stato modificato e ha previsto pene più elevate, qualificando la sottrazione di minori come un reato e rendendo così in tali casi più facile per i tribunali nazionali richiedere l'azione e la cooperazione internazionale.

[Sentenza definitiva il
29/07/2003](#)

[Risoluzione finale
ResDH\(2006\)76](#)

Nel 2000 il minore ha fatto rientro presso la madre, che ha così recuperato i suoi diritti di affidamento.

Garanzia di un procedimento rapido ed efficace ai sensi della Convenzione dell'Aia

POL / Oller Kaminska
(28481/12)

Una legge del 2018 ha puntato a regolare le competenze e le procedure che l'autorità centrale competente (il Ministro della giustizia) deve seguire nei casi coperti dalla Convenzione dell'Aia e dagli altri strumenti internazionali rilevanti (compreso il "Regolamento di Bruxelles II bis"). Secondo tale legge, il compito dell'autorità centrale è quello di ammettere le azioni rilevanti e di trattarle prontamente, di monitorare lo stato dei procedimenti e di informare i ricorrenti che vivono all'estero sullo stato dei loro casi. Inoltre, la legge ha modificato il codice di procedura civile al fine di snellire il procedimento, prevedendo in particolare l'introduzione di un termine di sei settimane per trattare una richiesta (in primo grado e in appello); l'introduzione di un ricorso per cassazione contro la decisione di merito riguardante la sottrazione di un minore e l'obbligo di motivare d'ufficio tali decisioni; la trattazione delle richieste ai sensi della Convenzione dell'Aia solo da parte di tribunali regionali selezionati e di una corte d'appello (la Corte d'appello di Varsavia); l'introduzione per gli esperti dell'obbligo di preparare immediatamente il loro parere in questi casi; l'introduzione della rappresentanza obbligatoria delle parti ad opera di un avvocato.

[Sentenza definitiva il
18/04/2018](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Stato di esecuzione:
pendente](#)

La ricorrente si è riunita con sua figlia nel 2012.

La nuova legislazione ha migliorato i procedimenti amministrativi e giudiziari nei casi di sottrazione internazionale di minori

SUI / Bianchi
(7548/04)

Una legge del 2009 ha mirato a migliorare la trattazione dei casi di sottrazione internazionale di minori. In particolare: ha assegnato questi casi a un unico tribunale cantonale, ha dato la preferenza alla conclusione di accordi amichevoli nei conflitti tra genitori, ha affiancato le decisioni di rientro alle relative misure esecutive e ha richiesto ai cantoni di designare un'unica autorità incaricata dell'esecuzione. Inoltre, la legge ha previsto che le parti siano ascoltate dal tribunale, quando possibile, e che i figli siano ascoltati in modo adeguato. Infine, il tribunale competente è tenuto a collaborare con le autorità competenti dello Stato in cui il minore risiedeva abitualmente immediatamente prima di essere sottratto.

[Sentenza definitiva il
22/09/2006](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2008\)58](#)

Nel 2007 la polizia e le autorità giudiziarie italiane, in collaborazione con le autorità svizzere, sono riuscite a trovare il nascondiglio segreto della madre del minore, figlio del ricorrente, in Mozambico. Lei è stata espulsa e, infine, rimpatriata in Svizzera. Di conseguenza, il ricorrente si è riunito con suo figlio.

Istituzione di procedure di rientro semplificate e accelerate in materia di sottrazione internazionale di minori

AUT / M.A.
(4097/13)

La legge del 2017 sul rientro dei minori ha stabilito una nuova procedura nazionale nell'ambito delle procedure di rientro della Convenzione dell'Aia per semplificare e accelerare il rientro dei minori allontanati ingiustamente. La nuova legge ha completato la Legge sui procedimenti non contenziosi entrata in vigore nel 2005, che già prevedeva la fusione delle competenze per trattare le richieste di rientro e il ripristino dei contatti tra il minore sottratto e il genitore interessato. In particolare, essa ha introdotto quanto segue: durante il procedimento di rientro i contatti tra il minore e il genitore estromesso devono essere mantenuti o ristabiliti, a meno che ciò non pregiudichi l'interesse superiore del minore; l'ordine di rientro deve includere l'ordine di esecuzione; nella fase di esecuzione non possono essere invocate eccezioni che sono già state esaminate nella prima fase del procedimento. Inoltre, l'ordine di rientro è immediatamente esecutivo - anche quando viene proposto un appello - a meno che il giudice non preveda un'eccezione per motivi specifici. Infine, possono essere adottate misure, come la nomina di un consulente, per assistere il minore durante il procedimento di rientro.

[Sentenza definitiva il
15/04/2015](#)

[Bilancio d'azione
Risoluzione finale
CM/ResDH\(2018\)273](#)

Accelerazione dei procedimenti amministrativi e dei tribunali specializzati ai sensi della Convenzione dell'Aia

CRO / Karadzic
(35030/04)

In risposta alle conclusioni della Corte, nel 2019 è entrata in vigore la Legge sull'attuazione della Convenzione dell'Aia. Essa ha previsto che al ricevimento di una richiesta da parte di un'autorità straniera, il ministero competente contatti immediatamente il centro di assistenza sociale competente e avvii la procedura di rientro davanti al tribunale competente. La Legge ha stabilito tempi stretti per la fase decisionale: sei settimane affinché il tribunale decida sulla richiesta di rientro e otto giorni dall'udienza finale per rendere la decisione. Inoltre, essa ha snellito questi procedimenti, conferendo solo a due tribunali nazionali la relativa competenza. Inoltre, per quanto riguarda l'effettiva esecuzione delle decisioni di rientro, la Legge sulla famiglia del 2015 ha previsto multe e pene detentive fino a sei mesi per le parti che ostacolano le procedure di esecuzione. Come *extrema ratio*, essa ha previsto il prelevamento forzato del minore con l'assistenza della polizia.

[Sentenza definitiva il
15/03/2006](#)

[Piano d'azione
Stato di esecuzione:
pendente](#)

In seguito alla sentenza della Corte europea, la ricorrente e il padre del minore hanno raggiunto un accordo secondo cui il minore avrebbe vissuto con il padre e la ricorrente avrebbe avuto contatti regolari con il minore. La ricorrente ha esercitato il suo diritto genitoriale fino al raggiungimento dell'età adulta del figlio nel 2013.

Razionalizzazione e accelerazione dell'azione delle autorità nazionali per l'implementazione degli ordini di esecuzione nei procedimenti di rientro dei minori

BIH / Sobota-Gajic
(27966/06)

La Legge del 2003 sulla procedura di esecuzione della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (*Republika Srpska*) ha previsto che un minore sia restituito volontariamente dalla persona menzionata nel titolo esecutivo entro tre giorni dalla notifica di tale decisione. I tribunali nazionali impongono multe in caso di inadempienza e, se necessario, chiedono l'assistenza delle autorità di affidamento. Come *extrema ratio*, il minore potrà essere restituito coattivamente. Inoltre, i tribunali nazionali hanno l'obbligo di proteggere gli interessi del minore durante l'esecuzione di un ordine di affidamento. Ancora, la sottrazione di minori rientra nel campo di applicazione della Legge sulla violenza domestica della *Republika Srpska* del 2005: essa prevede che, di fronte a situazioni di sottrazione di minori, la polizia, i pubblici ministeri, le autorità di affidamento e i tribunali sono tenuti a fornire protezione alle vittime e ad esaminare tali casi in via prioritaria.

[Sentenza definitiva il
06/02/2008](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2011\)45](#)

La sentenza che riconosceva l'affidamento alla ricorrente è stata eseguita e lei si è riunita con suo figlio nel 2007.

Nuovi procedimenti civili che accelerano il rientro dei minori sottratti a livello internazionale e rafforzamento della mediazione nelle controversie genitoriali

CZE / Macready (4824/06)

Il codice di procedura civile del 2008 ha stabilito dei procedimenti speciali relativi alla sottrazione internazionale di minori che hanno portato: alla determinazione di un tribunale speciale competente per i procedimenti di rientro, all'abilitazione dei tribunali nazionali a decidere sulle condizioni per il rientro di un minore e/o su accordi provvisori riguardanti i contatti del ricorrente con il proprio figlio, nonché all'introduzione di un termine legale di sei settimane affinché il tribunale emetta una decisione di merito.

[Sentenza definitiva il
04/10/2010](#)

[Bilancio d'azione
Risoluzione finale
CM/ResDH\(2012\)21](#)

È stato posto, inoltre, l'accento sulla mediazione nelle controversie tra genitori. Il ruolo di mediatore informale nelle controversie di sottrazione internazionale di minori è svolto dall'OILPC (Ufficio per la protezione giuridica internazionale dei minori), il cui compito è quello di raggiungere soluzioni che abbiano il minor impatto negativo possibile sulla crisi familiare causata dai trasferimenti internazionali illegali di minori.

6. PROTEZIONE DALLA DISCRIMINAZIONE

6.1 Diritto di famiglia e questioni di eredità

Adozioni del figlio del coniuge (“*Second-parent adoption*”) in coppie omosessuali non sposate

AUT/X e altri (19010/07)

Modifiche legislative sono state apportate per evitare il ripetersi di discriminazioni nei confronti di una persona che vive in una relazione omosessuale stabile e non ha potuto, secondo il diritto interno, adottare il figlio dell'altro partner senza recidere i legami legali della madre con il minore (adozione del secondo genitore). Nel 2013 è entrata in vigore la Legge che modifica il codice civile e la Legge sulle unioni registrate, consentendo la “*second-parent adoption*” nelle coppie omosessuali (registrate o meno) senza che ciò comporti la cessazione dei rapporti familiari con il genitore naturale.

[Sentenza definitiva il 19/02/2013](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2014\)159](#)

Discriminazione in materia di affidamento contro i padri di bambini nati fuori dal matrimonio

AUT/Sporer (35637/03)

Sono state adottate misure legislative al fine di eliminare la discriminazione in materia di affidamento nei confronti dei padri di bambini nati fuori dal matrimonio, rispetto ai padri che originariamente detenevano la potestà genitoriale e che in seguito si sono separati dalla madre o hanno divorziato. La Legge del 2013 che modifica la Legge sull'affidamento dei minori e la Legge sui nomi ha agevolato l'affidamento congiunto del padre e della madre anche se la madre di un bambino, nato fuori dal matrimonio, ha ancora l'affidamento del minore. Inoltre, se c'è un accordo tra i genitori, essi possono ottenere l'affidamento congiunto presentando l'accordo all'ufficiale di stato civile (non è più necessario un accordo sull'affidamento davanti a un tribunale). Infine, la Legge ha previsto la possibilità di revisione giudiziaria in materia di affidamento. Nei casi in cui non è possibile raggiungere il consenso, il padre del minore, al fine di ottenere l'affidamento, può avviare un procedimento giudiziario in cui il tribunale decide, in conformità agli interessi del minore, chi otterrà l'affidamento. Il tribunale, anche in assenza del consenso della madre, può decidere che l'affidamento debba essere esercitato da entrambi i genitori o, se l'affidamento congiunto non è nell'interesse del minore, l'affidamento può essere concesso al padre del bambino.

[Sentenza definitiva il 03/05/2011](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2015\)19](#)

Eliminazione della discriminazione legata alla filiazione in danno dei minori nati fuori dal matrimonio

BEL/Marckx (6833/74)

In risposta alle conclusioni della Corte, nel 1987 è stata adottata la Legge di riforma di varie disposizioni normative riguardanti l'affiliazione, che modifica le relative disposizioni del codice civile. Di conseguenza, il codice civile ha previsto che la madre di un minore è la persona designata come tale all'interno del certificato di nascita del bambino. Pertanto, il riconoscimento volontario da parte della madre non è più necessario. Inoltre, per quanto riguarda gli effetti della filiazione sui diritti familiari e patrimoniali, la legge ha stabilito il principio generale di uguaglianza dei diversi metodi di filiazione. Sono state abrogate, infine, le disposizioni del codice civile che discriminavano i figli nati fuori dal matrimonio in materia di eredità.

[Sentenza definitiva il 13/06/1979](#)

[Risoluzione finale DH\(88\)3](#)

Rimozione della discriminazione contro i figli naturali in materia di eredità

FRA/Mazurek (34406/97)

Al fine di eliminare la discriminazione subita dai figli naturali in materia di eredità rispetto ai loro fratelli legittimi, i tribunali nazionali hanno prontamente dato effetto diretto alla sentenza

della Corte europea, annullando l'applicazione dell'articolo 760 del Codice civile, che affermava la differenza di trattamento tra figli legittimi e naturali. Una Legge del 2001 sulla riforma dei diritti di successione del coniuge superstite e del figlio naturale ha codificato questa evoluzione e ha eliminato la discriminazione tra figli naturali e altri figli.

[Sentenza definitiva il
01/05/2000](#)

[Risoluzione finale
ResDH\(2005\)25](#)

Fine delle discriminazioni ereditarie subite dai minori nati fuori dal matrimonio

*GER / Brauer
(3545/04)*

In risposta alla sentenza della Corte europea, è entrata in vigore nel 2011 la seconda Legge per la parità dei diritti di eredità dei bambini nati fuori dal matrimonio, che modifica il codice di procedura civile e il codice tributario. Secondo questa legge, tutti i bambini nati fuori dal matrimonio avranno diritto all'eredità nei confronti dei loro padri e parenti paterni. Per quanto riguarda i casi in cui lo Stato era diventato l'erede legale, i bambini interessati hanno il diritto di chiedere un risarcimento allo Stato.

[Sentenza definitiva il
28/05/2009](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2012\)83](#)

Fine della discriminazione in materia all'affidamento contro i padri di bambini nati fuori dal matrimonio

*GER / Zaunegger
(22028/04)*

Sono state adottate misure legislative per evitare la discriminazione dei padri di bambini nati fuori dal matrimonio che non potevano ottenere l'affidamento congiunto se la madre del bambino non era d'accordo, rispetto ai padri che avevano originariamente la potestà genitoriale e che si sono separati o hanno divorziato. Nel 2013 è entrata in vigore la Legge di riforma dell'affidamento dei genitori non sposati che prevede che, su richiesta di un genitore, l'affidamento congiunto sia concesso nella misura in cui ciò non sia contrario all'interesse superiore del minore. Tale interesse è presunto se la madre non presenta ragioni che potrebbero essere contrarie a tale affidamento congiunto e se tali ragioni non risultano altrimenti evidenti ai tribunali nazionali.

[Sentenza definitiva il
03/03/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2014\)163](#)

In questo caso, i tribunali nazionali hanno concesso l'affidamento congiunto a entrambi i genitori in un procedimento speciale semplificato.

Eliminazione della discriminazione in materia di filiazione contro i minori il cui padre è morto prima della loro nascita

*NLD / Camp e Bourimi
(28369/95)*

Il caso riguarda una discriminazione subita da un minore che era stato riconosciuto da suo padre, morto prima della sua nascita, attraverso lettere di legittimazione che, secondo il diritto interno, non avevano effetto retroattivo dal momento della nascita del bambino. Nel 1998, in seguito agli accadimenti del caso di specie, il codice civile è stato modificato e l'opzione delle lettere di legittimazione è stata sostituita da una dichiarazione giudiziaria di paternità. Tale dichiarazione giudiziaria ha effetto retroattivo a partire dalla nascita del bambino.

[Sentenza definitiva il
03/10/2000](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2007\)57](#)

6.2 Educazione

Eliminazione della discriminazione nell'accesso alle scuole per motivi puramente residenziali

*BEL / Caso linguistico belga
(1474/62)*

Per eliminare le discriminazioni subite dai bambini di madrelingua francese residenti in alcuni quartieri di lingua olandese che non potevano seguire le lezioni in francese, sono state realizzate delle riforme legislative, anche costituzionali e istituzionali, completate nel 1970. Queste riforme hanno compreso il riconoscimento e l'organizzazione delle comunità olandese, francese e tedesca e delle regioni fiamminga, vallona e di Bruxelles. I sei distretti/comuni periferici

[Sentenza definitiva il
23/07/1968](#)

coperti dalla sentenza sono divenuti parte integrante della regione fiamminga. Al fine di promuovere l'omogeneità culturale delle comunità linguistiche, è diventato legittimo che l'istruzione in lingua francese fornita in questi distretti sia limitata ai bambini francofoni che vivono lì con i loro genitori. È stato segnalato, in tal modo, che a seguito delle suddette riforme, la discriminazione per motivi puramente residenziali rilevata dalla Corte europea sarebbe scomparsa.

[Risoluzione finale](#)
[12/04/1972](#)

[Memorandum del governo](#)
[belga \(1972\)](#)

Il diritto dei minori di non seguire l'istruzione religiosa a scuola

Al fine di eliminare l'impatto negativo sugli alunni i cui genitori erano agnostici e che, nonostante la loro volontà, non ricevevano un corso di etica con conseguente assenza di un voto per "religione/etica" nelle pagelle scolastiche, nel 2014 è stata modificata l'Ordinanza del 1992 del Ministro dell'Istruzione sull'organizzazione dell'istruzione religiosa. Essa ha abolito la soglia minima di tre alunni interessati a un corso di etica per organizzare un gruppo interscolastico. Di conseguenza, ogni alunno che desidera iscriversi a un corso di etica, invece che di istruzione religiosa, può farlo.

POL / Grzelak
(7710/02)

[Sentenza definitiva il](#)
[22/11/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale](#)
[CM/ResDH\(2014\)85](#)

Assicurazione di un'educazione rispettosa delle convinzioni religiose e filosofiche dei genitori e dei loro figli

Nel 2005 è stata modificata la Legge sull'educazione al fine di salvaguardare il diritto dei genitori di assicurare che l'educazione dei loro figli sia conforme alle loro convinzioni religiose e filosofiche. Essa ha migliorato il sistema di esonero dai corsi di "Religione e Filosofia Cristiana" (KRL) prevedendo che sia sufficiente che i genitori comunichino alle scuole la loro volontà di esonero affinché i loro figli possano beneficiare di un esonero dai corsi KRL, senza necessità di fornire alcuna motivazione. Gli emendamenti legislativi del 2008 hanno rinominato i suddetti corsi in "Religione, filosofie di vita ed etica" e hanno previsto che questi corsi devono essere presentati in modo obiettivo, critico e pluralistico, nel rispetto dei diritti umani. La legge ha previsto che le scuole rispettino le convinzioni religiose e filosofiche degli alunni e dei loro genitori e garantiscano il diritto a un'istruzione equivalente. Inoltre, nel 2008 è stata adottata dal Parlamento una nuova clausola che definisce l'oggetto dell'educazione e non dà più un'indebita preferenza alla fede cristiana. Il cristianesimo è menzionato come una delle fonti, ma non l'unica, su cui devono essere fondati i valori fondamentali dell'educazione. Il programma scolastico è stato adattato di conseguenza. Infine, qualsiasi controversia sull'applicazione della clausola di esonero può essere portata davanti ai tribunali nazionali, i quali accettano l'effetto diretto delle sentenze della Corte europea e quindi esamineranno la questione al fine di prevenire qualsiasi nuova violazione della Convenzione.

NOR / Folgero e altri
(15472/02)

[Sentenza definitiva il](#)
[29/06/2007](#)

[Risoluzione finale](#)
[CM/ResDH\(2011\)237](#)

6.2.1. Educazione dei bambini rom

Eliminazione delle classi segregate e accesso dei bambini rom all'istruzione

Al fine di eliminare la discriminazione dei bambini rom a causa della mancanza di giustificazioni oggettive e ragionevoli per il loro inserimento in classi di soli rom, nel 2010 sono entrati in vigore gli emendamenti alla Legge che disciplina l'istruzione primaria e secondaria. La riforma ha fornito una base chiara per l'accesso dei bambini rom all'istruzione tradizionale. Essi non sono più collocati in classi separate (solo Rom) in caso di carenze linguistiche e sono ora sottoposti al regolare programma scolastico completo come tutti gli altri alunni. La riforma ha anche stabilito un contesto che preveda un'assistenza mirata per i bambini rom, in particolare permettendo la

CRO / Orsus e altri
(15766/03)

[Sentenza definitiva il](#)
[16/03/2010](#)

[Bilancio d'azione](#)

creazione di un programma dedicato ai bambini che non hanno la padronanza della lingua croata. Dal 2010, gli assistenti didattici rom finanziati dallo Stato sono stati rafforzati nelle scuole primarie nel tentativo di fornire un accesso senza ostacoli ai bambini rom a un'istruzione primaria di qualità. Inoltre, la legislazione secondaria emanata nel 2013 ha stabilito che il test obbligatorio dei bambini in lingua croata debba avvenire prima della loro iscrizione alle scuole primarie e sulla base di criteri oggettivi. Ancora, gli emendamenti legislativi del 2013 hanno reso obbligatoria la frequenza dell'asilo e della scuola materna per tutti i bambini di età inferiore ai sette anni, al fine di garantire, tra l'altro, che i bambini rom acquisiscano sufficienti competenze linguistiche prima di entrare nelle scuole.

Anche se i ricorrenti avevano raggiunto l'età di 15 anni e quindi non erano più obbligati a proseguire la loro istruzione primaria, i corsi serali erano per loro ancora disponibili se volevano completare la loro istruzione. I ricorrenti avevano anche il diritto di beneficiare dei meccanismi di assistenza introdotti al fine di migliorare l'accesso dei rom all'istruzione.

Chiusura della scuola segregata e agevolazione dell'accesso dei bambini rom all'istruzione

Al fine di porre fine alla segregazione degli alunni rom nella 12^a scuola primaria di Aspropyrgos, questa scuola è stata chiusa nel 2014. Tutti gli alunni sono stati iscritti all'11^a scuola primaria di Aspropyrgos così come in altre scuole. Per sostenere gli alunni che non hanno una buona padronanza della lingua greca e per facilitare la loro integrazione nel sistema educativo nazionale, sono state create classi di accoglienza e di sostegno in aggiunta alle classi ordinarie, secondo il modello francese delle "Zone di istruzione prioritaria". Inoltre, nel 2010 e nel 2013 il Ministro dell'Educazione nazionale ha emanato delle circolari che prevedevano il diritto degli alunni rom a essere iscritti o trasferiti in una scuola senza fornire la prova di residenza o qualsiasi altro documento normalmente richiesto per tutti gli altri alunni. I direttori scolastici sono stati anche incaricati di ammettere i bambini rom sulla base della "carta scolastica" istituita per i bambini rom, di cercare i bambini rom per garantire la loro iscrizione e di assicurare la loro vaccinazione obbligatoria. Infine, una legge del 2016 ha istituito presso il Ministero del lavoro e della solidarietà sociale un segretariato speciale per l'integrazione sociale dei rom che è responsabile, tra l'altro, delle questioni educative dei rom.

Tutti i ricorrenti in età di scuola dell'obbligo sono stati iscritti all'11^a scuola primaria di Aspropyrgos. I ricorrenti che hanno raggiunto l'età adulta sono stati invitati da una circolare ministeriale del 2013 a frequentare scuole di "seconda opportunità" o scuole istituite per adulti.

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2017\)385](#)

*GRC / Sampani e altri
(59608/09)*

[Sentenza definitiva il
29/04/2013](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2017\)96](#)

INDICE DEI CASI

<i>AUT / M.A. (4097/13)</i>	20	<i>IRL / O'Keefe (35810/09)</i>	6
<i>AUT / Sporer (35637/03)</i>	22	<i>ITA / Godelli (33783/09)</i>	15
<i>AUT / X and Others (19010/07)</i>	22	<i>ITA / Roda and Bonfatti (10427/02)</i>	17
<i>BEL / Belgian linguistic case (1474/62)</i>	23	<i>ITA / Scozzari (39221/98)</i>	18
<i>BEL / Mubilanzila Mayeka and Kaniki Mitunga (13178/03)</i>	9	<i>MDA / Ciubotaru (27138/04)</i>	16
<i>BEL / Muskhadzhiyeva (41442/07)</i>	9	<i>MLT / M.D. and Others (64791/10)</i>	10
<i>BEL / Stagno (1062/07)</i>	10	<i>MON / Mijuskovic (49337/07)</i>	13
<i>BEL / Marckx (6833/74)</i>	22	<i>NLD / Camp and Bourimi (28369/95)</i>	23
<i>BGR / Bevacqua and S. (71127/01)</i>	3	<i>NLD / Tuquabo-Tekle and Others (60665/00)</i>	14
<i>BGR / Mincheva (21558/03)</i>	12	<i>NOR / Folgero and Others (15472/02)</i>	24
<i>BIH / Sobota-Gajic (27966/06)</i>	21	<i>POL / Adamkiewicz (54729/00)</i>	10
<i>CRO / Karadzic (35030/04)</i>	20	<i>POL / Grzelak (7710/02)</i>	24
<i>CRO / M. and M. (10161/13)</i>	3	<i>POL / Oller Kaminska (28481/12)</i>	19
<i>CRO / Mikulic (53176/99)</i>	14	<i>PRT / Soares de Melo (72850/14)</i>	18
<i>CRO / Orsus and Others (15766/03)</i>	24	<i>ROM / Calin (25057/11)</i>	16
<i>CRO / Ribic (27148/12)</i>	12	<i>ROM / D.M.D. (23022/13)</i>	5
<i>CRO / S.L and J.L. (13712/11)</i>	17	<i>ROM / Ignacolo-Zenide (31679/96)</i>	19
<i>CYP / Phinikaridou (23890/02)</i>	14	<i>ROM / Ioan Pop and Others (52924/09)</i>	6
<i>CZE / Macready (4824/06)</i>	21	<i>ROM / M. and C. (29032/04)</i>	4
<i>CZE / Reslova (7550/04)</i>	12	<i>SVK / E.S. and Others (8227/04)</i>	4
<i>CZE / Wallová and Walla (23848/04)</i>	17	<i>SVN / A.V. (878/13)</i>	13
<i>ESP / Iglesias Gil and A.U.I (56673/00)</i>	19	<i>SWE / Södermann (5786/08)</i>	4
<i>ESP / Salek Bardi (66167/09)</i>	13	<i>SWI / Bianchi (7548/04)</i>	20
<i>FIN / Gronmark (17038/04)</i>	15	<i>TUR / Ebru and Tayfun Engin Colak (60176/00)</i>	16
<i>FRA / Mazurek (34406/97)</i>	22	<i>TUR / Kayak (60444/08)</i>	5
<i>FRA / Mennesson (65192/11)</i>	15	<i>TUR / Nart (20817/04)</i>	8
<i>FRA / Siliadin (73316/01)</i>	7	<i>TUR / Tarak and Depe (70472/12)</i>	8
<i>GER / Brauer (3545/04)</i>	23	<i>TUR / Turnali (4914/03)</i>	16
<i>GER / Zaunegger (22028/04)</i>	23	<i>UK / A. (25599/94)</i>	5
<i>GRC / Sampani and Others (59608/09)</i>	25	<i>UK / S.C. (60958/00)</i>	11
<i>IRL / D.G. (39474/98)</i>	9	<i>UKR / Ichin and Others (28189/04)</i>	8